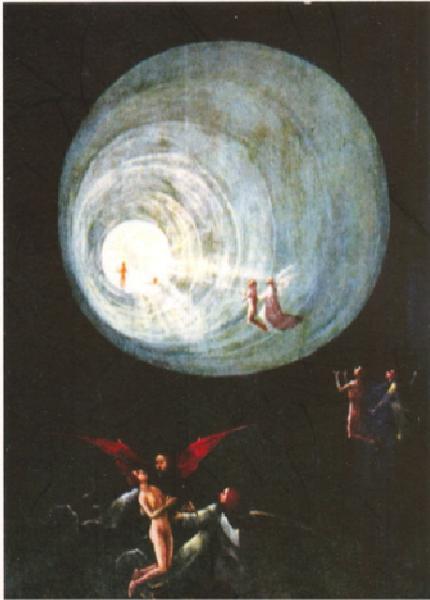


**TEOLOGIA E SCIENZA MODERNA**  
Lungo la via del dialogo



**Stefano Visintin, *Teologia e Scienza moderna***, Bonanno Editore, Roma 2010, p. 170, € 16,00.

L'Autore è monaco benedettino e presbitero. Svolge gli studi in fisica specializzandosi in nucleare nell'Università di Trieste, nel 1999 consegue il dottorato teologico alla Pontificia Università Gregoriana, nel 2007 un master in psicologia di consultazione all'Università Europea e un Certificate of Advanced English all'Università di Cambridge. È vice priore del Collegio Internazionale Anselmiano, decano della Facoltà di Teologia e vice rettore del Pontificio Ateneo Sant'Anselmo in Urbe, dove tiene cattedra presso i corsi di specializzazione teologica.

-----

Questo volumetto è interessante perché l'A. è nello stesso tempo scienziato e teologo, cosicché si può escludere a priori che uno dei due campi sia imperfettamente conosciuto. L'A. è convinto della "necessità di un dialogo" fra scienza e teologia.

Nel capitolo riguardante i rapporti fra Fisica e Teologia, spiccano le considerazioni su "*indeterminazione quantistica e azione divina*": i teologi si domandano se un intervento divino in ambito quantistico abbia conseguenze al livello macroscopico della materia. L'A. conclude che "*al momento, il carattere di tali ripercussioni non sembra ancora così chiaro ed evidente a tutti*".

Però osserviamo: questa modalità dell'agire divino non potrebbe essere alla base della realizzazione dei miracoli?

Nella parte dedicata alle problematiche che la Biologia pone alla Teologia (ad esempio: la teoria di Darwin, la lotta per la sopravvivenza e il male, il ruolo del caso), l'A. sintetizza abbastanza bene il pensiero di Teilhard de Chardin (pp.71-73). Precisa però che "*il punto forse più problematico da una prospettiva meramente scientifica, è il vedere all'opera un finalismo presente fin dal principio, anche se non determinato esattamente in ogni suo aspetto: quello verso la complessità e la coscienza*". Rispondiamo: se non si tratta di "finalismo", la complessità è allora il prodotto di una "cascata di con-cause", come se la materia fosse attirata al suo interno da una speciale "gravità". La tavola periodica di Mendeleev mostra che fin dal Big bang l'evoluzione della materia si è manifestata nel senso di una continua e crescente complessità. Dunque, è una constatazione di fatto. Il "finalismo" è invece da collegare alla visione *teologica* di TdC, in cui al Punto Omega *umano* egli unisce il Punto Omega *divino*.

È significativa l'affermazione dell'A. (pp. 76-77) riguardo alla sofferenza, al dolore e alla morte: "*Problemi che oggi non possono più essere visti come il risultato del solo peccato dell'uomo, com'era possibile prima di Darwin e come sosteneva una facile teodicea; questi problemi sono*

*adesso inseriti nella stessa natura dell'universo vivente costituitosi miliardi di anni prima che l'uomo comparisse".*

Il quarto capitolo tratta del Disegno Intelligente, dell'*Intelligent Design Movement*. L'A. ritiene che per la teologia tale approccio presenti aspetti sia negativi sia positivi. Alla teologia non è utile il Disegno Intelligente perché spiega i fenomeni ricorrendo anche ad argomentazioni metafisiche, mentre essa ha bisogno delle sole conoscenze scientifiche. Invece la teologia può far proprio il modo di argomentare dell'*Intelligent Design* utilizzando certe sue osservazioni, come l'estrema improbabilità del nostro universo, associata alla sua intelligibilità e bellezza.

Il rapporto fra scienze naturali e teologia è preso in considerazione nel quinto capitolo, in cui però l'A. preferisce esporre il "modello dialogico di Karl Rahner", piuttosto che il proprio pensiero. Rahner ci pare...molto rassicurante, perché secondo lui *"non v'è da temere un conflitto assoluto fra le competenze delle scienze naturali e quelle della teologia..."* (p. 115). Vediamo alcuni punti discutibili:

a. l'A. precisa che Rahner *"si allontana dal modello dualista di una materia inerte resa attiva dallo spirito o dall'anima e fa proprio invece il sentire comune della scienza moderna (sic!) che permette di pensare a un universo composto da una materia 'spiritualizzata' capace di ascendere, attraverso il processo evolutivo, all'autocoscienza"* (p. 117). Prima osservazione: l'idea di un continuum materia-spirito è, come noto, un'ipotesi basilare della visione teilhardiana, tuttavia essa non è generalmente condivisa dalla scienza moderna;

b. per Rahner l'anima nasce dalla materia, così come per Teilhard. Seconda osservazione: TdC non arriva ad affermare questo; egli ritiene che l'anima esiga un intervento speciale di Dio (cfr. *Il fenomeno umano*, Queriniana, Brescia 1995, p. 158, in nota 1) e che *"elle n'est pas créée avec de la Matière ou de la vie préexistante, mais sur cette vie et cètte matière..."* (lettera a A. Valensin del maggio 1920);

c. sul tema del "peccato originale ed evoluzione" ci aspettavamo il parere personale dell'A. Invece egli illustra la posizione di Rahner (p. 120), che è ben lontana dal cogliere le conoscenze scientifiche fondamentali necessarie alla teologia e non è nemmeno in sintonia con quanto espresso dall'A. alla fine di p. 1;

d. risulta sorprendente questo giudizio dell'A.: *"un'opera come quella di Teilhard de Chardin, aperta indubbiamente alla nuova cultura scientifica, risulta difficilmente utilizzabile come concreta (sic!) teologia"*. Sorprendente, ma non incomprensibile affermazione! È infatti "proibitivo" sviluppare la teologia di Teilhard, che parla di "necessità" dell'Incarnazione (*"Mediante l'Incarnazione, Dio è sceso nella natura per superanimarla e ricondurla a Sé: ecco l'essenza del dogma cristiano"*). Teilhard tiene conto della realtà dell'evoluzione e pertanto sostiene a chiare lettere la necessità di abbandonare la tradizionale rappresentazione di Adamo. Non insiste sulla quasi certezza del poligenismo (opposto al monogenismo), ma sull'incompletezza cranica e mentale dei primi esseri umani. Di nuovo un irrisolto conflitto di tipo galileiano, fra scienza e dogma, che si usa celare od eludere in tutti i modi, magari standone opportunamente a distanza...

f.m.